

TITOLO: Gioco di squadra!

Ho 12 anni e in classifica non sono al secondo posto. Non sono nemmeno al terzo. Non assomiglio per niente a quel tipo in TV che riesce a schiacciare ogni pallone che tocca. È alto, biondo, persino bello: quasi perfetto! Forse è sempre stato così bravo, anche da piccolo. Per me non è così. Già saltare e colpire la palla senza finire nella rete è un mezzo miracolo. Così come restare in campo per più di qualche punto durante una partita, prima che l'allenatrice mi rispedisca in panchina.

Mi ricordo i primi allenamenti, quando in battuta la palla non arrivava neppure dall'altra parte della rete! Ma non ci devo pensare. Neanche se mi viene da piangere. Perché il bello della pallavolo è giocare con i miei amici e le mie amiche. Non devo per forza schiacciare più forte degli altri. E al prossimo allenamento, alla prossima partita sarà diverso. La prossima volta andrò meglio.

Certo, ne sono sicura.

Io sono una bambina di nome Emma e gioco nelle giovanili di Roma nella squadra delle Smile.

La mia è una vera e propria passione tramandata da mio zio Luca, che è stato un grande pallavolista professionista.

Mi portava spesso ad assistere ai suoi allenamenti e alle sue partite, poiché i miei genitori erano impegnati ognuno nel proprio lavoro ed ogni tanto mi faceva allenare con lui dopo aver finito il suo dovere. Quanto mi piaceva questo sport!

Un giorno mentre ero lì, pensai di praticarlo, così la sera a cena, ai miei genitori incominciai a raccontare le emozioni che provavo guardando lo zio. Insieme allora abbiamo deciso che avrei provato.

E così cominciai la mia avventura...

Ogni tanto mi trovo a pensare che forse non è lo sport adatto a me, perché sono un po' paffutella e questo non giova a farmi muovere e saltare come dovrei, nonostante il mio grande impegno e la mia volontà.

Prima o poi ce la farò a restare in campo almeno un set e dare un contributo positivo alla mia squadra?

Per fortuna che le mie amiche mi sostengono e mi aiutano a migliorare: se non ci fossero loro!

Siccome i miei genitori hanno capito il mio disagio decidono di aiutarmi, facendomi seguire una dieta equilibrata e sana per temermi più in forma e dare così il meglio di me.

Sono una tipa tenace e niente e nessuno mi impedirà di raggiungere il mio obiettivo.

Un giorno mentre ero a casa, tra un compito e un altro, ho acceso la TV e ... chi appare sullo schermo? Il mio idolo Ivan Zaytsev soprannominato "Lo Zar" che stava tenendo un'intervista. Allora mi sono seduta comodamente sul divano per sentirlo. Ad un certo punto il giornalista gli ha chiesto qual è il sentimento, secondo lui, più importante per diventare un bravo sportivo e ha risposto che era L'UMILTA' e ha continuato dicendo una frase che mi ha colpito: - In una squadra non sono importanti solo i numeri uno, ma anche i numeri due (e tre, quattro...)! Grazie all'umiltà e all'allenamento costante si possono raggiungere traguardi significativi che portano il gruppo alla vittoria. Lo sport, infatti, non è fatto solo di star e di eroi, ma anche di atleti che danno il massimo nonostante non siano sotto i riflettori!

Sentendo questa frase infatti capisco che devo continuare a migliorare, ma se non riesco non è poi la fine del mondo! Io però voglio lo stesso dare il massimo, perché io tengo alle mie amiche e alla squadra e per questo, anche se piccolo, ma il mio aiuto lo voglio dare lo stesso per vincere o comunque per avere la soddisfazione di dire che ce l'ho messa tutta. Così tutti i giorni, oltre agli allenamenti con la mia squadra, mi alleno per più di due ore nel vialetto di casa insieme a mio zio, perché lui mi sostiene sempre poiché sa che questo sport è importante per me e migliorare mi fa sentire soddisfatta di me stessa, anche se so che non diventerò mai una campionessa. Mi esercito a fare la battuta, a saltare, a schiacciare, a correre... ed anche se delle volte mi sento stanca, la mia forza di volontà è più forte della stanchezza.

Non voglio diventare la numero uno, ma neanche guardare la mia squadra stando in panchina: voglio divertirmi con le mie amiche!

Dopo un periodo di duro lavoro eccomi in palestra ad allenarmi con una marcia in più. Certo sbaglio ancora qualche passaggio e qualche battuta, ma l'importante è mettercela tutta e stare insieme divertendoci, perché secondo me è proprio questo lo scopo dello sport.

L'allenatrice si accorge che sono migliorata, ma non sono ancora al pari delle altre, però vuole premiare il mio impegno, così alla fine dell'allenamento comunica che io sarò titolare: che gioia ho provato, ma allo stesso tempo che agitazione!

Ecco che arriva il grande giorno: mi sento molto emozionata, ma con i miei genitori e mio zio che mi sostengono, nonostante tutto, sono più tranquilla.

Ci posizioniamo tutte in campo e l'arbitro fischia l'inizio. Tocca proprio a me battere: mi metto oltre la linea bianca, faccio un bel respiro, sistemo la palla sulla mia mano, la alzo e con un salto schiaccio...la palla è andata oltre la rete. Stavo quasi per piangere dalla gioia, ma è solo l'inizio...tutto può succedere!

Durante la partita, molto combattuta, ci sono molti colpi di scena ed emozioni: schiacciate vincenti e riprese incredibili! Ed io faccio parte di questo gruppo fantastico! Per la prima volta anch'io mi sento utile alla squadra, anche se commetto ancora qualche errore.

Siamo al momento cruciale della partita: una mia compagna batte, la palla viene ribattuta dalla squadra avversaria, io salto, la tocco e la lancio verso la schiacciatrice, la quale tira un "missile" e la palla cade tra due giocatrici avversarie: il punto è nostro, così come la vittoria!

Gli spettatori urlano di gioia, io e le mie compagne di squadra ci stringiamo forte e i miei familiari corrono verso di me per abbracciarmi e complimentarsi per la mia straordinaria prestazione.

Finalmente mi sento soddisfatta di me stessa e pronta per le prossime sfide che dovrò affrontare!